

SOCIETÀ Ieri in commissione esaminata la

delibera che la sopprime. Scende la partecipazione del Comune

Hera Modena, parte il conto alla rovescia

Torrini (Unione di centro): *Ci è rimasto solo il numero verde...»*

di **Gianpaolo Annesse**

Parte il conto alla rovescia per la soppressione di Hera Modena srl. Ieri in commissione (presente il presidente Tomaso Tommasi di Vignano) è stata esaminata la delibera di modifica dello statuto di Hera che cancella le sette Società operative territoriali (Sot), una per ogni provincia. Verranno sostituite da "Strutture operative territoriali" (semplici uffici decentrati) e da un comitato, «mantenendo quindi inalterato l'attuale livello di presidio del territorio»: i politici in cerca di collocazione non corrono dunque alcun pericolo. L'atto finirà in Consiglio comunale a breve perché il 20 è in programma l'assemblea di Hera.

Dopo i nuovi conferimenti di altri Comuni risulta inoltre modificato il capitale sociale della multiutility: la partecipazione diretta del Comune di Modena viene ridimensionata, passando dall'1,496% all'1,0648%, mentre la quota diretta di Hsst in Hera si riduce dal 13,5% al 12,5. Al contrario, pur rimanendo una società a prevalente capitale pubblico, sale dal 2% al 5% il tetto massimo al possesso azionario per gli azionisti diversi dai soggetti pubblici.

«Cade la foglia di fico»

Durissimo il commento del capogruppo dell'Unione di centro **Davide Torrini**: «Con la soppressione delle Sot è caduta la foglia di fico con



Davide Torrini

la quale, dopo il passaggio da Meta a Hera, si copriva la perdita di potere contrattuale nei confronti di Bologna e l'allontanamento dal territorio. L'unico inconveniente della perdita dei posti che invece Hera Modena garantiva e distribuiva in abbondanza è stato subito compensato con l'istituzione di queste Strutture operative territoriali». Che non fanno altro che dimostrare, infierisce Torrini, «come di queste costosissime società allora non ci fosse alcun bisogno. Paradossalmente è più sincera questa delibera di soppressione delle Sot che quella che ne sanciva la nascita nel 2005: per 4 anni abbiamo preso in giro questa città. Hera è una finta società pubblica comandata da un management che si muove come in una proprietà privata. Assieme all'Atcm, si comportano come una sorta di Iri modenese, orientate esclusivamente a massimizzare i profitti».

Per Hera si profila un eterno monopolio, «perché se anche qualche

altro attore desidererà affacciarsi dovrà fare i conti con le reti di distribuzione in suo possesso, come con Telecom».

«Qualità peggiorata»

Ma al di là del rischio societario in atto, secondo il capogruppo dell'Unione di centro, rimane «la doppia ricaduta negativa su famiglie e imprese: il rapporto tra prestazioni erogate e costi sostenuti è peggiorato in modo grave. Il costo dell'energia è un fattore competitivo e le nostre imprese non ne hanno mai beneficiato rispetto a quelle di altre regioni». Ogni volta, insomma, che si parla in Consiglio comunale di Hera è per «assecondarne le grandi strategie societarie in vista dell'unione con Genova e Torino, non certo per rispondere ai bisogni dei modenesi».

Inoltre, sottolinea Torrini, con la soppressione di Hera Modena si configura «un rischio gravissimo per i lavoratori perché le nuove strutture, non essendoci più la società territoriale di riferimento, non saranno tenute a relazionarsi con i sindacati modenesi». Senza contare le opportunità di lavoro perse, «una miriade di piccoli artigiani locali, manutentori delle reti del gas, tecnici che ora dovranno vedersela con bandi di gara aperti a bacini molto più ampi».

Cosa resta, si chiede il capogruppo dell'Udc, della tradizione dell'Amcm? «Un assetto numero verde: Modena è stata depredata di un patrimonio, di un capitale composto da preziose professionalità, per vedersi ridurre la qualità del servizio e aumentare i costi».